

Daniela RIGATO, *Gli dei che guariscono: Asclepio e gli altri* (Itinerari di storia antica 5), Bologna, Pàtron Editore, 2013, 163 pp., senza illustrazioni. ISBN: 978-88-555-3223-5.

Asclepio, dio epifanico e salvatore, medico divino per eccellenza e superiore in questa funzione al padre Apollo, la sua medicina, le sue istituzioni templari e le comunità civiche pienamente partecipi di un fenomeno religioso multidiverso: questo l'oggetto dello studio di Daniela Rigato.

L'autrice, attraverso una descrizione significativa e scrupolosa dello sviluppo di una devozione ampiamente diffusa in tutto il bacino del mediterraneo e che non ha conosciuto uguali nella storia dell'antichità per la sua estensione spazio-temporale, pone l'accento sul significato sotteso alla fenomenologia religiosa delle divinità guaritrici.

Nell'introduzione, che apre il lavoro, si dá atto di come l'occuparsi di culti iatromantici ha implicato necessariamente un approccio costante con categorie cognitive quali medicina, sogno, magia, divinazione.

In particolare si è attinto alla sfera della religione e della magia, entrambe finalizzate a stabilire una comunicazione con le potenze sovrumane e un loro intervento nella vita degli uomini per la risoluzione delle problematiche basilari della società umana e il perseguimento del benessere mentale e sociale.

L'autrice, infatti, dopo aver riconosciuto che nella società egizia e mesopotamica, come in quella greca e romana si rintracciano numerose figure divine e/o di natura eroica che condividono una medesima tipologia di funzioni, iconografia e riti, alle quali sono stati attribuiti capacità di risanare e poteri iatromantici, ovvero la divinazione a scopo medicale, ha scelto di puntare l'attenzione su Asclepio e alcune entità divine partecipi del suo *entourage*, nell'ottica di fornire uno sguardo di insieme e ricomporre spazi, gesti,

riti e sfondi sociali che hanno caratterizzato la diffusione e il successo del culto del dio.

Lo studio, basato su dati archeologici, epigrafici e letterari, è stato articolato su tre tematiche principali: nascita e formazione del culto asclepio; sua diffusione nell'ecumene greca e nelle province dell'impero romano; e, in un'ottica di maggiore completezza, alcuni confronti con altre entità divine, sia di matrice greca — Anfiarao, Tronfonio, alcuni grandi dei e altri eroi salutari — sia allogene ma caratterizzate da un medesimo agire e coinvolgimento in pratiche risanatrici quali Eshmun, Men, Serapide e Iside, nonché dei greci Plutone e Core, sebbene di natura infera, invocati anch'essi nel ricchissimo *foyer* religioso dell'Asia Minore per le capacità iatriche e la pratica dell'incubazione.

Nella prima parte del volume, prima di dedicarsi alla narrazione della nascita e della formazione del culto di Asclepio — ricostruita sulla base dei ritrovamenti archeologici che attestano lo sviluppo del culto, le modalità di intervento del dio (episodi di guarigione e vicinanza tra rimedi divini e medici intrisi occasionalmente di componenti magiche) — l'autrice svolge alcune considerazioni propedeutiche alla comprensione dell'intero studio, consistenti nella coesistenza nell'ecumene greco-romana di differenti tipologie di medicina: razionale, templare, magica, cui si affiancavano i rimedi popolari derivanti dal patrimonio della tradizione, descritte in maniera dettagliata attraverso l'esame, per ciascuna, di riti, tecniche e cure praticate ed evidenziandone i numerosi elementi di contatto e le differenze tra le stesse: il concetto di purificazione è, ad esempio, un elemento di contatto tra tutte le tipologie assieme

all'acqua che svolge un ruolo essenziale. La sua azione si esplica su tre livelli: purifica, e cancella il passato; favorisce la catarsi e la rigenerazione, dona fecondità, forza, salute e conoscenza. In età romana la significatività dell'elemento idrico si traduce nella presenza in tutti i luoghi di culto di importanti strutture architettoniche quali fontane, bacini, porti, grotte cui si sommano numerosi contenitori per acqua.

L'autrice, dopo aver descritto l'origine del culto di Asclepio, mette in evidenza le ragioni del suo successo e sulla base dei dati archeologici fornisce le coordinate spazio-temporali e il retroterra socio-culturale di questo fenomeno. La descrizione realistica e minuziosa dei rimedi e dei consigli e trattamenti indicati dal dio, ricostruiti anche sulla base degli ex voto anatomici ritrovati all'interno dei santuari, concedono al lettore la «magia» di essere coinvolto dalla narrazione e di vivere attivamente le pratiche come se fosse un fedele. Dall'aspetto taumaturgico alla capacità di conoscere gli avvenimenti del futuro, questi gli ambiti di intervento del dio «soccorritore della razza umana e sommo tra gli dei», «guida e maestro nell'attività intellettuale». Grazie all'analisi della documentazione epigrafica l'autrice attesta una perfetta corrispondenza cronologica tra il successo del culto del dio e il progresso dell'arte medica. Infatti, i santuari di Asclepio erano luoghi in cui i medici potevano promuovere la loro attività.

Per concludere lo studio la Rigato, seppur nelle linee generali, esamina analogie, differenze e peculiarità del culto di Asclepio oltre la Grecia: dall'accurata analisi archeologica svolta dall'autrice emerge una realtà culturale legata alla presenza di coloni greci portatori di una propria cultura religiosa, con formazione di percorsi lungo i quali essa si muove e si diffonde con esiti peculiari.

L'autrice evidenzia una salda *koiné* culturale tra gli asclepiei della Grecia, in particolare quello di Epidauro, e i luoghi di culto siciliano. Tale «omologazione» con le strutture della madrepatria trova evidentemente testimonianza in documenti epigrafici.

L'introduzione del culto di Asclepio in Sicilia e nel resto dell'Italia meridionale è collegata, afferma la Rigato, all'influenza esercitata dagli Ateniesi, protagonisti di una spedizione militare nell'isola siciliana alla fine del V sec. a.C.

Come la Sicilia, anche la Sardegna, caratterizzata dalla sovrapposizione delle culture greca, fenicia e romana, testimonia la presenza del culto asclepico.

La ricostruzione del culto, invece, in Italia settentrionale è resa assai difficoltosa dalla mancanza di precisi contesti archeologici di provenienza.

Al quadro sin qui delineato e incentrato principalmente sull'ambito geografico d'origine e sulla diffusione nella penisola italiana si aggiunge l'ultima parte dedicata al culto nelle province romane, al fine di giungere a un più completo inquadramento del fenomeno culturale oggetto di indagine.

Il presente contributo, importante per originalità ed interesse, offre lo spunto per ulteriori approfondimenti sulle dinamiche connesse al fenomeno culturale e devozionale di Asclepio e delle altre divinità che hanno trovato ospitalità sacra nell'area di pertinenza asclepeia, che con la sua ampia diffusione spazio-temporale si è rivelato fondamentale da un punto di vista antropologico, perché capace di mettere a nudo i fattori indispensabili per comprendere, in tutta la loro complessità, i cambiamenti storico-culturali delle società antiche.

Francesca Pirrotta